

# Educazione sessuale e affettiva alla primaria

Laboratori e spunti metodologici

Presentazione di Roberta Giommi

Caterina Di Chio

**MATERIALI**  
**PSICOLOGIA**

 Erickson

## IL LIBRO

# EDUCAZIONE SESSUALE E AFFETTIVA ALLA PRIMARIA

L'educazione sessuale e affettiva alla scuola primaria è una questione delicata, carica di dubbi e domande: è forse troppo presto? È compito della scuola o solo della famiglia? L'autrice invita ad accogliere questa sfida complessa, ispirandosi alla prospettiva educativa socio-costruttivista e al modello narrativo per l'educazione sessuale. Sostiene il lavoro in classe nel raccogliere le preconoscenze e le domande dei bambini e delle bambine, nel fare emergere curiosità e timori, in un'atmosfera serena e rispettosa. Rifugge dalla semplice trasmissione di informazioni, utilizzando esempi, attività e spiegazioni che si incrociano e si compongono.

**Un libro utile per docenti, esperti in educazione sessuale, educatori e educatrici, in cui il percorso si articola in moduli flessibili, completi di approfondimenti e spunti metodologici.**

Tra gli argomenti affrontati ci sono:

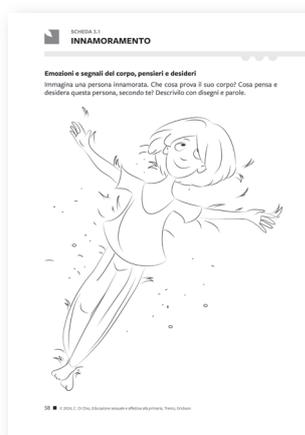
- i legami affettivi: la fiducia, l'amicizia, l'innamoramento e l'amore, il corteggiamento;
- il corpo che cambia: l'anatomia e la fisiologia degli organi genitali, le differenze di genere;
- il rapporto con il proprio corpo: l'imbarazzo e il pudore, l'immagine di sé, l'ideale di bellezza;
- il rispetto della propria persona e degli altri;
- essere genitori ed essere figli (la fecondazione, la gravidanza e il parto).



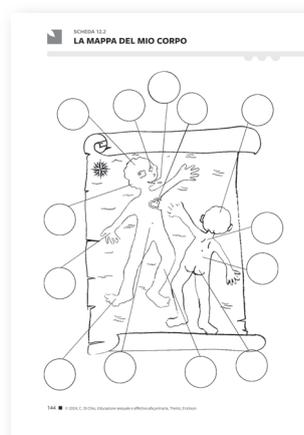
Scheda sull'amicizia



Questionario sulla parità di genere



Scheda sull'innamoramento



La mappa del mio corpo

## L'AUTRICE



### CATERINA DI CHIO

Psicologa clinica e di comunità, psicoterapeuta, psicodrammatista ed esperta in educazione sessuale. Attualmente lavora come psicoterapeuta presso lo studio privato AMAE di Torino. È formatrice e divulgatrice.

€ 23,00



9 788859 103788 0

www.erickson.it

# INDICE

- 7 Presentazione (*Roberta Giommi*)
- 9 Introduzione
- 13 Cap. 1 L'educazione sessuale alla scuola primaria: un'opportunità
- 29 Cap. 2 Come utilizzare il volume

## I MODULI

- 37 Modulo preliminare Il patto educativo con i genitori e con la classe
- 41 Modulo 1 Dal singolo al gruppo
- 45 Modulo 2 La fiducia e il senso di appartenenza al gruppo
- 53 Modulo 3 L'innamoramento e l'amore
- 59 Modulo 4 Il corteggiamento nel mondo animale
- 69 Modulo 5 I legami affettivi
- 75 Modulo 6 L'amicizia
- 81 Modulo 7 Le differenze di genere
- 99 Modulo 8 Anatomia e fisiologia degli organi genitali
- 109 Modulo 9 L'imbarazzo e il pudore
- 115 Modulo 10 La reciprocità e il consenso
- 123 Modulo 11 La pubertà
- 141 Modulo 12 Il corpo
- 145 Modulo 13 L'immagine di sé
- 155 Modulo 14 L'ideale di bellezza nei media
- 163 Modulo 15 La fecondazione
- 169 Modulo 16 Le strade per la genitorialità
- 179 Modulo 17 Gravidanza e parto
- 187 Modulo 18 Genitori trapezisti
- 193 Appendice
- 197 Bibliografia

# Introduzione

Questo manuale, pensato per l'educazione affettiva e sessuale nella scuola primaria, si suddivide in due sezioni: una *teorica* e una *laboratoriale*.

Nella prima parte si riflette sull'opportunità di fare educazione sessuale nella scuola primaria e, ancora, su come la sessualità e l'affettività si presentino in svariate occasioni sul palcoscenico scolastico: occasioni sia programmate intenzionalmente sia incidentali, di fronte alle quali è prezioso che le alunne e gli alunni trovino professionisti e professioniste<sup>1</sup> pronti e preparati ad accettare questa delicata sfida educativa. Si sottolinea l'importanza di riconnettere ciò che spesso viene inteso in forma polarizzata: l'educazione sessuale e quella affettiva (due facce della stessa medaglia), la famiglia e la scuola (due fondamentali agenzie educative rispetto all'educazione sessuale), ma anche alcune dimensioni dell'esperienza umana profondamente intrecciate, ma non sempre facili da connettere, come mente, cuore e corpo. Si approfondiscono inoltre la cornice teorica per l'educazione sessuale presentata nel volume (la prospettiva socio-costruttivista dell'apprendimento e il modello interattivo narrativo per l'educazione sessuale) e le varie metodologie utilizzate per sviluppare le attività laboratoriali descritte nella seconda parte del testo.

La seconda parte del volume propone invece un programma curricolare che si compone di diciotto singoli *laboratori*, organizzati secondo un ordine logico e funzionale. È possibile scegliere di affrontarli tutti in successione, oppure di selezionare le tematiche a seconda degli interessi che il gruppo esprime.

Ogni laboratorio è presentato attraverso una *guida per il professionista*, che descrive le attività e le eventuali finestre di approfondimento teorico destinate alle figure adulte, e una *sezione schede*, che raccoglie tutti i materiali operativi. In questa sezione sono fornite anche numerosi indicazioni operative che traggono spunto dai numerosi laboratori condotti nelle scuole dall'autrice e dai suggerimenti di insegnanti che le hanno realizzate in classe. In queste pagine la *figura professionale* può leggere di che cosa è utile parlare, cosa accade abitualmente nei gruppi, come reagiscono le ragazze e i ragazzi alle sollecitazioni sull'argomento e a quali aspetti è necessario porre attenzione.

---

<sup>1</sup> Nel testo si utilizzano i termini professionista, conduttore e conduttrice, facilitatore e facilitatrice per indicare tutte e tutti coloro che, con competenza, si occupano di educazione affettiva e sessuale: docente, esperto o esperta in educazione sessuale, consulente sessuale, psicologo o psicologa, educatore o educatrice, ecc.).

Le finestre dal titolo «Le parole per dirlo» aiutano a dotarsi delle parole per narrare l'affettività e la sessualità in modo semplice ma corretto. I singoli laboratori prevedono una o più attività, di cui si descrive lo svolgimento, con l'indicazione anche dei materiali necessari e della durata dell'incontro. Talvolta gli obiettivi sono comuni a tutte le attività previste; altre volte invece sono specifici per ogni singola proposta. I laboratori richiedono, possibilmente, uno spazio in cui sia possibile disporre le sedie in cerchio e, all'occorrenza, spostarle per potersi muovere liberamente o per poter svolgere lavori in piccoli gruppi.

Il percorso laboratoriale si compone di diciotto moduli tematici, tra i quali è possibile scegliere i più adatti in base a diversi criteri: la necessità di affrontare un determinato tema in classe in seguito a una contingenza specifica (ad esempio, il tema del consenso dopo un episodio in cui è mancato il rispetto dei confini corporei dell'altro, oppure il tema dell'anatomia e della fisiologia degli organi genitali sollecitate dalle domande poste dalle alunne e dagli alunni), la progressione degli argomenti all'interno di un percorso e l'approfondimento degli stessi, l'età degli alunni, ecc.

La tabella riportata nella pagina seguente indica quali moduli sono imprescindibili in un percorso di educazione affettiva e sessuale, quali possono essere affrontati ricorsivamente nel corso dei cinque anni di scuola primaria a livelli via via più approfonditi e in quali classi è consigliabile iniziare, quali devono essere realizzati dopo altri moduli propedeutici (ad esempio: è bene che prima di introdurre il modulo sulla fecondazione sia stato realizzato quello sull'anatomia degli organi genitali). Si precisa che i moduli sono stati introdotti nell'indice in ordine di senso e concatenazione logica, ma che ciascun modulo può essere presentato anche in autonomia. Infine, nella tabella è specificato quando è utile richiedere la collaborazione di uno psicologo o di una figura sanitaria, in affiancamento al docente, per arricchire l'attività di contributi multidisciplinari.

La legenda di seguito chiarisce il significato delle voci inserite nella tabella.

**Legenda:**

- *Imprescindibile*: non può non essere trattato in un percorso di educazione affettiva e sessuale, soprattutto in una classe quinta di scuola primaria.
- *A spirale*: può essere ripreso e/o ripetuto ricorsivamente lungo gli anni della scuola primaria, per essere approfondito e per accompagnare il cambiamento e la crescita.
- *Successivo a.../collegato a...*: richiede che prima siano stati realizzati moduli propedeutici o al suo interno ci sono attività che si collegano ad altri moduli da affrontare in un momento successivo.
- *Composizione gruppo*: quale composizione della classe è indicata (classe intera, metà classe, piccoli gruppi, ecc.).
- *Arricchimento psicologico*: la figura psicologica o sanitaria preparata sul tema che sarebbe bene consultare per arricchire l'attività.

Moduli	Imprescindibile	A spirale	Classe indicata per iniziare	Successivo a...	Composizione gruppo	Arricchimento psicologico o sanitario
1. Dal singolo al gruppo		X	Prima		Classe intera	
2. La fiducia e il senso di appartenenza al gruppo	X (almeno le due attività «L'album delle fotografie delle persone di cui mi fido» e «A chi rivolgo le domande difficili»)	X	Prima	Dal singolo al gruppo	Classe intera o a piccoli gruppi	Psicologico
3. L'innamoramento e l'amore	X	X	Terza	I legami affettivi	Classe intera o a piccoli gruppi	
4. Il corteggiamento nel mondo animale		X	Terza	L'innamoramento e l'amore	Classe intera o a piccoli gruppi	
5. I legami affettivi	X	X	Terza		Classe intera o a piccoli gruppi	Psicologico
6. L'amicizia		X	Terza		Classe intera	
7. Le differenze di genere	X	X	Quarta		Classe intera o a piccoli gruppi	
8. Anatomia e fisiologia degli organi genitali	X		Quinta		Classe intera o divisa a metà (volendo, maschi e femmine)	Sanitario
9. L'imbarazzo e il pudore	X		Quinta	Anatomia e fisiologia degli organi genitali	Classe intera o divisa a metà	
10. La reciprocità e il consenso	X	X	Terza		Classe intera	Psicologico
11. La pubertà	X		Quinta	Anatomia e fisiologia degli organi genitali	Classe intera o divisa a metà (maschi e femmine)	Sanitario
12. Il corpo		X	Quarta		Classe intera o a piccoli gruppi	
13. L'immagine di sé			Quinta	La pubertà	Classe intera	Psicologico
14. L'ideale di bellezza nei media			Quinta	L'immagine di sé	Classe intera	
15. La fecondazione	X		Quinta	L'innamoramento e l'amore Anatomia e fisiologia degli organi genitali La pubertà	Classe intera o a piccoli gruppi	
16. Le strade per la genitorialità			Quinta	La fecondazione	Classe intera	Psicologico
17. Gravidanza e parto	X		Quinta	La fecondazione	Classe intera	Sanitario
18. Genitori trapezisti			Quinta	La fecondazione	Classe intera	



# MODULO PRELIMINARE

## IL PATTO EDUCATIVO CON I GENITORI E CON LA CLASSE

Prima di intraprendere un percorso di educazione sessuale è indispensabile stipulare un patto educativo con i genitori, presentando la cornice, le mappe teoriche di riferimento e le attività che si andranno a realizzare in classe. Subito dopo, è opportuno stabilire un accordo con il gruppo in merito alle condizioni necessarie per partecipare al laboratorio. Pur trattandosi di regole prescrittive, proposte dalla figura professionale in quanto imprescindibili, esse prevedono la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei bambini, nell'ottica di favorire l'interiorizzazione delle motivazioni che le sostengono. All'inizio e al termine di ciascun incontro vengono ripresi gli accordi stipulati, favorendo la riflessione sulle competenze del gruppo e sulle sue eventuali difficoltà a rispettarli. Può tornare utile in tal senso descrivere la competenza (ad esempio, la capacità di ascoltare quanto detto dai compagni), esplicitando le aspettative specifiche circa quella prestazione e dettagliandone i comportamenti osservabili. Per continuare con l'esempio dell'ascolto, la classe può descrivere i comportamenti attesi e osservabili che caratterizzano tale competenza (stare in silenzio quando qualcuno parla, annuire con il capo e dare cenni di assenso, guardare negli occhi, ecc.), aggiungendo in itinere nuovi elementi e costruendo così dei punti di riferimento precisi sulla base dei quali autovalutare le proprie prestazioni e confrontarle con quelle dei compagni e degli insegnanti. Questo stesso procedimento può essere applicato a ciascuna competenza prevista.

### IL «PATTO PER NON ROMPERE»

#### OBIETTIVI

- Presentare il patto educativo e le regole del laboratorio
- Stipulare il patto educativo con il gruppo
- Rendere noti, in sintesi, i temi del percorso laboratoriale
- Illustrare la funzione del «cofanetto delle domande»

#### DURATA

#### DELL'ATTIVITÀ

- 2 ore

#### MATERIALI

- Scheda 0.1 – «Il patto educativo» (fotocopiata su un foglio A3)
- Una scatola di cartone con un foro rettangolare, decorato o da decorare



### Descrizione dell'attività

L'insegnante propone la scheda dal titolo «Il patto educativo» (Scheda 0.1), che contiene le principali regole da rispettare. La scheda va fotocopiata su un foglio A3, firmata da tutti i partecipanti nell'apposito spazio e appesa in aula affinché rimanga visibile lungo l'intero percorso. A discrezione dell'insegnante, una copia del patto può essere distribuita a ciascuno. Essa utilizza la metafora delle «uova nel paniere» a cui prestare attenzione e cura affinché non si rompano. Ai bambini viene lasciato un tempo per riflettere sull'intenzione di impegnarsi nel rispetto delle regole enunciate. Infine ciascuno viene invitato, in una sorta di rito di avvio del laboratorio, ad apporre la propria firma nell'apposito spazio, a testimonianza dell'impegno assunto.

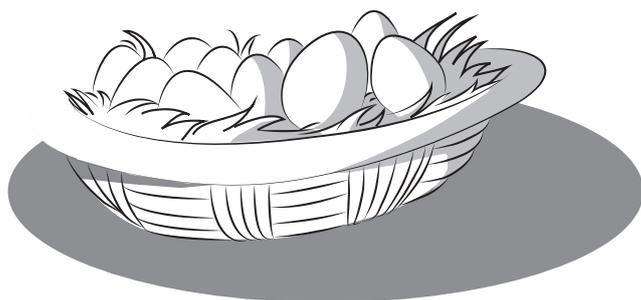
### Il cofanetto delle domande

Al termine della riflessione sul patto educativo, l'insegnante illustra, in sintesi, i contenuti del laboratorio. Può anche decidere di farlo raccogliendo le aspettative dei bambini, di cui sollecita l'esplicitazione attraverso alcune domande: «Di cosa parleremo secondo voi in un laboratorio sull'educazione affettiva e sessuale?», «Quali temi vorreste trattare?», «Quali parole vi vengono in mente che secondo voi c'entrano con un percorso di educazione sessuale?». Presenta quindi il «cofanetto delle domande», una scatolina di cartone con un foro rettangolare. Si può usare anche uno scrigno o una cassetta della posta: l'importante è che vi si possano infilare le domande attraverso una fessura. Può decidere se decorarla in precedenza o prepararla insieme alla classe. Spiega che la scatola, come una buca delle lettere, custodirà le domande, in tema di sessualità, che le persone vorranno rivolgere. Chiede al gruppo se qualcuno ha già domande da inserire nel cofanetto. Volendo, può consegnare un post-it a ogni componente del gruppo, in modo che nessuno senta l'imbarazzo di essere tra i pochi ad avere curiosità sulla sessualità e che tutte e tutti possano scrivere una domanda, una curiosità, un dubbio («Una cosa che non avete capito ma che non avete osato chiedere»). Lascia il tempo per scriverle e riporle nella scatolina. Precisa che le domande possono essere anonime, ovvero non firmate e, a tal proposito, invita a scriverle in stampatello maiuscolo. Prima del successivo incontro raggruppa le domande in sottoinsiemi, per tematiche (fecondazione, anatomia, innamoramento, ecc.), in modo da poterle adoperare in apertura ai vari appuntamenti. Il cofanetto resta comunque a disposizione in aula, ma custodito da persone adulte, per l'intera durata del laboratorio: man mano chi lo desidera può aggiungerne di nuove.

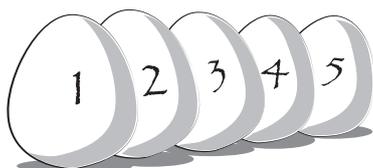
### Riflessione sull'esperienza

Le regole risultano essere un fattore protettivo per il gruppo e per il singolo, che sente di potersi esprimere liberamente, senza il timore di essere deriso e giudicato dagli altri. Si tratta di una garanzia che rassicura molto il gruppo e

che si rivela presto particolarmente apprezzata. Questo a condizione che l'adulto stesso assuma un atteggiamento non giudicante nei confronti di ciò che le bambine e bambini raccontano ed esprimono. Dal momento che si impara non solo da quanto dichiarato verbalmente ma, soprattutto, dall'esempio, è fondamentale che la professionista o il professionista accolga le opinioni e, ancor di più, le emozioni manifestate nel gruppo in modo interessato ed empatico, cercando di comprenderle nei panni della persona che le sta esprimendo. Anche qualora i punti di vista rivelassero conoscenze errate o rappresentazioni dense di stereotipi o di false teorie, l'insegnante non si mostra costernato o disapprovante, ma approfondisce le ragioni di quel convincimento e utilizza il gruppo e le attività che ha preparato per favorire il conflitto cognitivo, creare crepe nei pensieri rigidi e favorire così nuovi saperi. Per poter rispettare il patto educativo, non basta leggerlo una sola volta all'inizio del laboratorio: i bambini hanno bisogno di interiorizzare le regole e di verificare, incontro dopo incontro, che ciò che è stato dichiarato viene osservato prima di tutto dall'insegnante, la cui partecipazione non è invadente o punitiva, bensì discreta e maieutica, intenta a guidare la classe nella negoziazione di significati condivisi.



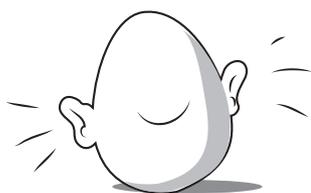
**Il patto (per non rompere le uova nel paniere)**



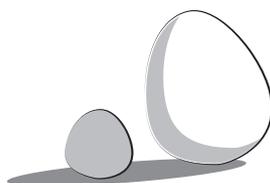
Rispetta il tuo turno



Non ridere degli altri



Ascolta gli altri



Non giudicare



Non esagerare

## REGOLE DEGLI INCONTRI

1. Si può parlare liberamente rispettando il proprio turno di parola.
2. Si può ridere e divertirsi ma non prendere in giro o ridere degli altri.
3. Non si è obbligati a parlare/fare, ma è necessario partecipare e ascoltare.
4. Si può esprimere il proprio pensiero e la propria opinione, ma non si può giudicare ciò che non si conosce e non si può provocare gli altri.



# MODULO 7

## LE DIFFERENZE DI GENERE

### GLI OGGETTI

#### OBIETTIVI

- Individuare le differenze di genere biologiche (dimorfismo sessuale) e quelle culturali
- Riflettere sul fatto che il femminile e il maschile sono anche costruzioni culturali e sociali, strettamente connesse, e che si definiscono reciprocamente
- Comprendere che l'insieme di aspettative su come gli uomini e le donne si devono vestire e comportare cambia in base alla cultura e al periodo storico (modelli di ruolo di genere)

#### DURATA DELL'ATTIVITÀ

- 45 minuti circa

#### MATERIALI

- Oggetti vari
- Cartellini per scrivere i nomi degli oggetti

### Descrizione dell'attività

L'insegnante chiede ai bambini e alle bambine di sedersi in cerchio e di scegliere un oggetto che secondo loro viene utilizzato esclusivamente dai maschi o esclusivamente dalle femmine. Possono scegliere tra gli indumenti che indossano (ad esempio una giacca, una felpa, una scarpa), tra i materiali scolastici (ad esempio, uno zaino, un astuccio, una penna) e tra oggetti vari (ad esempio, una pinza per capelli, un cellulare, un videogioco, ecc.). È possibile anche chiedere il giorno prima alle bambine e ai bambini di portare qualche oggetto da casa. I bambini possono anche pensare a un oggetto che non hanno a disposizione e scriverne il nome su un cartellino. L'insegnante aggiunge a sua volta alcuni oggetti: ad esempio, un rasoio, una macchina fotografica, una scarpa col tacco, una collana, un giocattolo da bebè, una corda da arrampicata, ecc. L'insegnante divide lo spazio all'interno del cerchio in tre aree (maschile, femminile, entrambe) e chiede a ciascuno di posizionare i propri oggetti dentro l'area corrispondente.

A questo punto, a turno, ognuno può alzarsi e prendere in mano uno degli oggetti (non il proprio) e argomentare se e perché esso è utilizzato prevalentemente dalle femmine, dai maschi o dalle persone tutte. I compagni, dopo aver ascoltato la sua spiegazione, possono a loro volta esprimere argomentazioni divergenti, che saranno discusse e aiuteranno chi si è espresso a decidere in quale insieme collocare l'oggetto: l'insieme maschile, femminile, di entrambi i generi. L'insegnante può facilitare il confronto, assicurandosi che ogni componente del gruppo possa parlare ed essere ascoltato e sollecitando la discussione con domande del tipo: «Chi ha stabilito che questa scarpa sia soltanto maschile?»; «In che modo un bambino impara che questa felpa può indossarla soltanto una femmina?»; «Esistono dei colori maschi



e dei colori femminili?»; «Ci sono, tra questi oggetti, oggetti di cui una femmina ha certamente bisogno o cose di cui un maschio ha certamente bisogno?», ecc.

### Riflessione sull'esperienza

Nel gioco degli oggetti la discussione si anima rapidamente e i bambini e le bambine si confrontano sulle proprie esperienze e sulle proprie convinzioni. Iniziano a emergere le differenze tra le diverse culture e le varie epoche storiche (rispetto alla gonna, che in molti paesi è solo un indumento femminile, ma che in alcuni è indossato anche dagli uomini: il *kilt* scozzese, il *dhoti* indiano o la tunica nell'antica Roma). Spesso si riflette sul fatto che all'asilo nido i maschi e le femmine si intrattengono con i medesimi giocattoli:<sup>1</sup> trottole, sonagli, cubi, ecc. Solo crescendo imparano a distinguere i giocattoli maschili da quelli femminili e a differenziarsi nelle attività: «Ciò accade», dicono i bambini, «perché osservano i coetanei, perché guardano la pubblicità, perché i genitori comprano loro solo giocattoli tipicamente associati al sesso biologico del figlio». Nella conversazione, spesso i bambini fanno notare che, mentre talvolta le bambine giocano con i giocattoli tipicamente maschili (le carte, la palla, le macchinine), è più raro che i maschi giochino con le bambole: «Se lo facessero sarebbero presi in giro».

Emerge allora che fin da quando i genitori vengono a sapere il sesso del nascituro, cominciano ad adottare comportamenti diversi da quelli che adotterebbero se il figlio fosse del sesso opposto: l'acquisto del corredo e dell'abbigliamento, l'arredamento della cameretta, il fiocco da appendere per annunciarne la nascita. Il comportamento dei genitori influisce quindi sull'acquisizione del ruolo sessuale dei figli, così come la scuola, l'industria culturale e l'intera società propongono abiti, giochi, modelli di comportamento diversi a seconda del sesso biologico. Frequentemente sui foglietti vengono indicate parole come «reggiseno», «rasoio», «assorbenti», che portano a ragionare sul cosiddetto dimorfismo sessuale: alcuni oggetti sono dipendenti dalle differenze biologiche esistenti tra i sessi, tra le quali principalmente quelle relative agli organi genitali e ai caratteri sessuali secondari che si sviluppano con la pubertà (quale ad esempio il seno nelle femmine), ma anche quelle relative a differenze nella muscolatura e nella statura («i tacchi abitualmente vengono indossati dalle femmine» commentano «perché di solito sono più basse dei maschi»). Precisiamo che per dimorfismo sessuale si intende la differenza morfologica tra soggetti di sesso diverso, ma appartenenti alla stessa specie. Tra gli animali, può includere differenze rispetto alla colorazione (come nel caso dei fagiani europei), alla dimensione del corpo (come nel caso della maggior parte dei mammiferi), ad alcuni tratti somatici

<sup>1</sup> Per un approfondimento sui giocattoli in relazione alle differenze di genere, si veda P. Ricchiardi e A.M. Venera (2005), *Giochi da maschi, da femmine e... da tutti e due, Studi e ricerche sul gioco e le differenze di genere*, Bergamo, Edizioni Junior.

(come, ad esempio, la presenza dei palchi nei cervi maschi), o a determinati comportamenti. Tra gli esseri umani ci sono differenze comportamentali dovute all'istinto, ma soprattutto all'apprendimento, all'educazione, all'omologazione e alle abitudini.

## LE ATTIVITÀ, GLI SPORT, LE PROFESSIONI

### OBIETTIVI

- Riflettere sulla disparità nei ruoli sociali e famigliari e individuare forme di intercambiabilità dei ruoli
- Decostruire le rappresentazioni sessuate delle professioni
- Riflettere sul ruolo svolto dai media nel processo di socializzazione al ruolo di genere e sui modelli di femminilità e di mascolinità, anche corporei, offerti dai media cambia in base alla cultura e al periodo storico (modelli di ruolo di genere)
- Promuovere la parità di genere

### DURATA DELL'ATTIVITÀ

- 2 ore circa per due volte

### MATERIALI

- Schede 7.1, 7.2 e 7.3 («Secondo te, chi può fare questi sport?», «Secondo te, chi può compiere queste azioni?», «Secondo te, chi può esercitare queste professioni?»)»

### Descrizione dell'attività

L'insegnante propone di riflettere su una lista di attività, di lavori e di sport. Organizza il lavoro in coppie e consegna le Schede 7.1, 7.2 e 7.3, che contengono una lista di sport, azioni e professioni. Chiede alle coppie di segnare una crocetta nella tabella corrispondente a chi sono, secondo loro, le persone che esercitano quel mestiere, che praticano quello sport, che eseguono quella determinata attività. In coppia è possibile confrontarsi e discutere le risposte. Quando le opinioni sono diverse, è possibile spiegare il proprio punto di vista ed eventualmente cambiare idea e disposizione nello spazio. Al termine, le coppie si riuniscono a due a due e discutono in quattro dei risultati delle schede, eventualmente modificandole. Infine, si torna in cerchio e si riprende la conversazione nel grande gruppo: ciascun quartetto illustra il proprio lavoro (prendendo in esame prima le attività, poi gli sport e infine i lavori) per poi confrontarsi con gli altri in plenaria.

### Riflessione sull'esperienza

La riflessione sulle attività, sulle professioni e sugli sport lascia emergere la presenza di stereotipi relativi alla divisione sessuale del lavoro e consente di introdurre il concetto di intercambiabilità dei ruoli e di parità di genere.

**SECONDO TE, CHI PUÒ FARE QUESTI SPORT?**

Inserisci per ogni sport una crocetta in una delle tre colonne, provando a spiegare il perché.

	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE E MASCHI
NUOTO 			
DANZA CLASSICA 			
PALLACANESTRO 			
PALLAVOLO 			
CALCIO 			
MOTOCICLISMO 			
RUGBY 			
SCHERMA 			

**SECONDO TE, CHI PUÒ COMPIERE QUESTE AZIONI?**

Inserisci per ogni azione una crocetta in una delle tre colonne, provando a spiegare il perché.

	FEMMINE	MASCHI	FEMMINE E MASCHI
GUIDARE LA MOTO 			
ANDARE A VEDERE LA PARTITA ALLO STADIO 			
FARE IL BAGNO AI FIGLI PICCOLI 			
CUCINARE 			
FARE LA SPESA 			
STIRARE 			



# MODULO 12

## IL CORPO

### IL VELIERO

#### OBIETTIVI

- Lasciare emergere e riflettere sulle caratteristiche del proprio corpo e prendere coscienza del proprio rapporto con esse.
- Riflettere sui punti di forza del proprio corpo

#### DURATA DELL'ATTIVITÀ

- 1 ora e mezza

#### MATERIALI

- Scheda 12.1 – «Il veliero»
- Scheda 12.2 – «La mappa del mio corpo»
- Forbici e colla

### Descrizione dell'attività

L'insegnante consegna alle bambine e ai bambini la Scheda 12.1 «Il veliero». Inventa con loro un breve testo collettivo, per «dipingere» l'ambientazione metaforica dell'attività. Guida la pianificazione del testo attraverso le domande: «Che tipo di imbarcazione è? Chi viaggia su questa imbarcazione? A cosa servono le vele? E le bandiere? Cosa si trova nascosto nel forziere?», ecc. Successivamente propone la Scheda 12.2 «La mappa del mio corpo», invitandoli a identificarsi nei pirati e ad avventurarsi alla ricerca dei punti preziosi o critici del proprio corpo. Ogni bambino può ritagliare i simboli collocati in fondo alla scheda del veliero e incollarli negli spazi intorno alla mappa, collegandoli alla parte del corpo che vuole indicare. Abbina così ogni parte del veliero ad una parte del corpo. Nel caso di doppia corrispondenza (un simbolo per più parti del corpo o più simboli per una parte del corpo) si possono disegnare liberamente frecce aggiuntive. I significati metaforici suggeriti dall'insegnante sono i seguenti, ma gli stessi bambini possono proporre di alternativi:

- prima bandiera: la parte del corpo che mi piace mostrare agli altri;
- seconda bandiera: la parte del corpo che racconta qualcosa di me (il mio segno distintivo);
- vela: la parte del corpo che mi dà energia, dove si trovano le riserve di energia;
- timone: la parte del corpo che mi guida nelle scelte importanti;
- ancora: la parte del corpo che mi aiuta a tranquillizzarmi;
- cannone: la parte del corpo con cui mi difendo;
- esplosivo: la parte del corpo che, se non maneggiata con cura, reagisce impulsivamente;

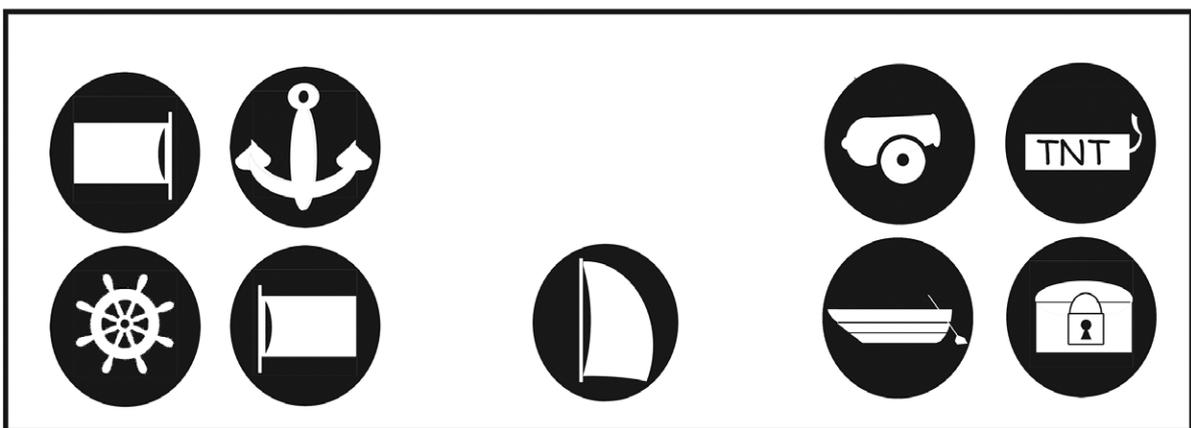
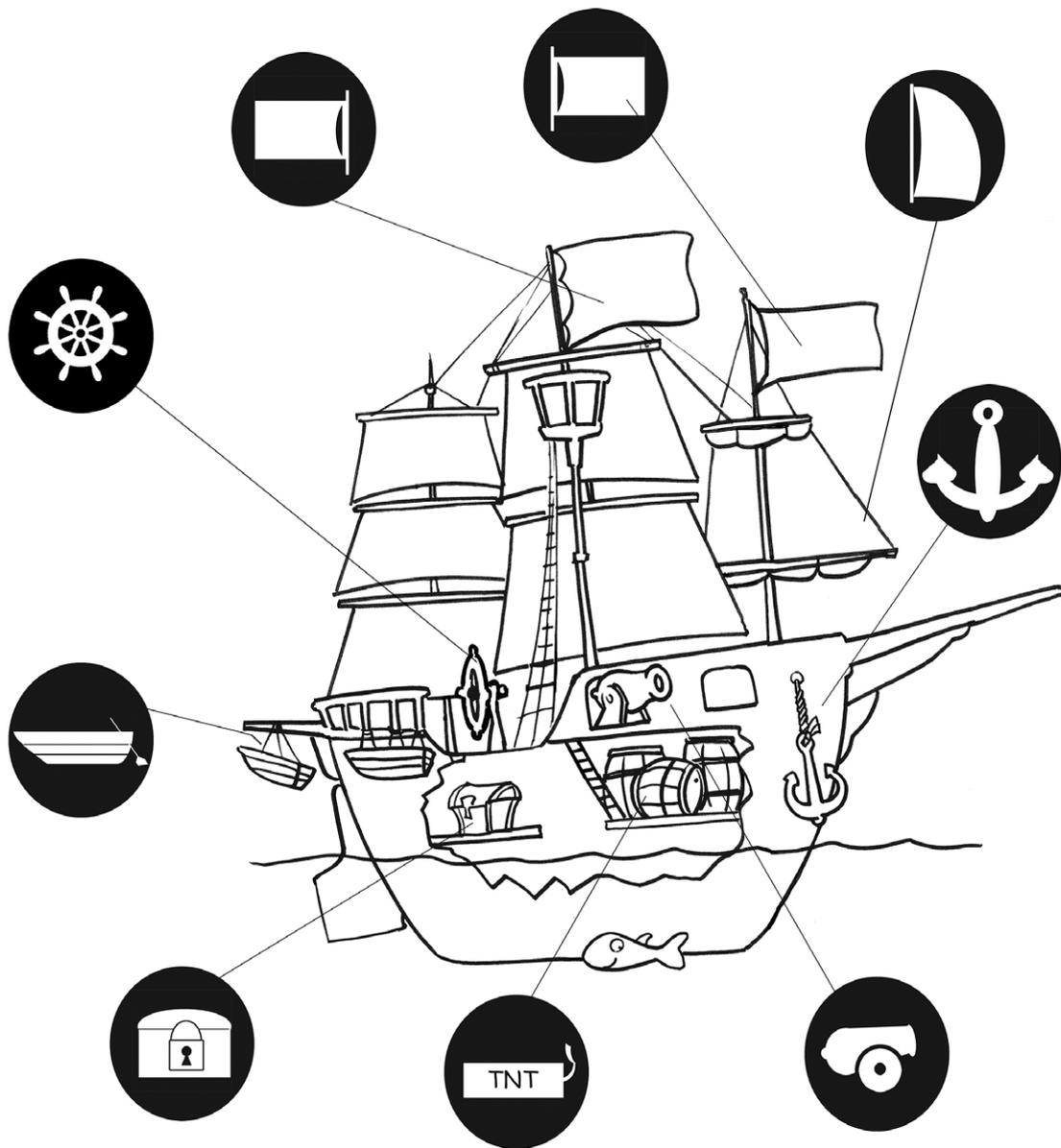


- forziere: la parte del corpo che sento più preziosa;
- scialuppa di salvataggio: la parte del corpo che mi fa sentire utile.

Al termine del lavoro, l'insegnante rivolge ai bambini la seguente consegna: «Scrivete una lettera al vostro corpo, individualmente, come parlaste al corpo, raccontandogli i vostri pensieri su questa mappa (simboli, parti del corpo e metafora del veliero). Il testo può iniziare così: «Caro corpo...» e deve prevedere degli esempi in cui le parti indicate nel veliero sono «in azione».

### **Riflessione sull'esperienza**

L'ambientazione piratesca coinvolge molto le bambine e i bambini. Fanno a gara per spiegare al gruppo la funzione delle parti del veliero messe in evidenza nei simboli. Aiutati dalla conversazione, comprendono il significato metaforico dei simboli e li abbinano alle varie parti del corpo. Spesso arricchiscono i simboli di significati ulteriori: ad esempio propongono di indicare, col forziere, la parte del corpo che si desidera tenere segreta; con l'esplosivo il punto debole del proprio corpo; con il timone la parte del corpo che si presume sarà utile in futuro (pensando all'attività professionale cui si pensa di dedicarsi!), ecc. Nel rileggere il testo individuale capita che qualcuno si accorga di aver collegato i simboli più frequentemente a una certa zona del corpo: ad esempio, al cuore («Caro corpo, tu mi permetti di aiutare gli altri con il cuore, io mi lascio guidare dal cuore, ovvero dagli affetti, il cuore è la parte del corpo che mi dà forza: quando sono felice, mi sento bene e carico di energia! Insomma, mi rendo conto che il cuore per me è importante») oppure alla testa («Aiuto gli altri cercando di dare buoni consigli; mi lascio guidare dal cervello, ragionando sulle scelte migliori, ecc.»); altri ancora invece dichiarano che ci sono parti del corpo che gradiscono e altre invece che desiderano tenere nascoste o di cui si vergognano. In questi casi, sarà preziosa l'attività sull'immagine di sé e sull'ideale di bellezza, per riflettere insieme sull'ipotesi che questo desiderio nasca dal confronto con modelli di bellezza irrealistici e per «allargare lo sguardo» dal solo aspetto fisico alle opportunità che il corpo offre, alle sue potenzialità, ecc.





# LA MAPPA DEL MIO CORPO

